



www.obsoleteshit.com

OBSOLETE SHIT

7



this is obsolete shit
issue 7
june 2008

questo è obsolete shit
numero 7
giugno 2008

send unsolicited material to
obsoletesht@gmail.com
manda materiale non richiesto a
obsoletesht@gmail.com

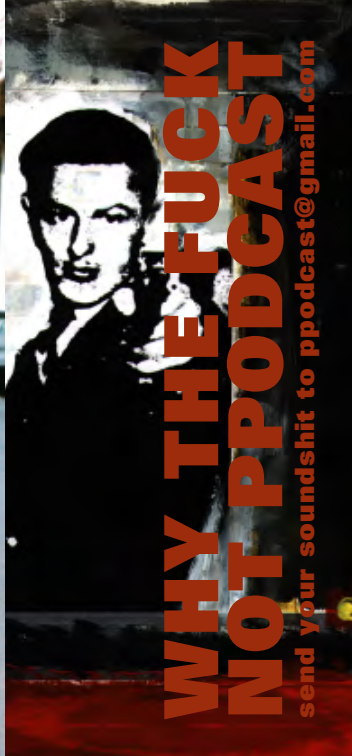


DO YOU HAVE IT,
PLEASE AS BEHIND
NOT BY CHAIRS
EVERYWHERE IN THE
CITY'S ENVIRONMENT?



P.3: *US0708 (Air)*, 2008. P. 4-5: *US0806*, 2008. P. 8: *Environmental Wanderer (Baghdad)*, 2002.
P. 10: *UI0801 (Water)*, 2008. P. 13: Still from the video *Quantità - Fiducia*, 2003. P. 15: *US0805*,
2008. P. 16: *UQ0501*, installation at Palazzo Bellini (Comacchio, Italy), 2005. P. 18: *US0802*,
2008. P. 19: *UI0802 (Earth)*, 2008. P. 20: *Troubled drawing #10*, 1998. p. 21: *US0804*, 2008.
P. 22: *Almost Art (#3)*, 2002/2003. P. 24: *I'm no Allan Kaprow*, 2007. P. 25: *Hated*, 1995/2000.
P. 26: *I ♥ New York*, 2000. P. 27: Still from the video *Don't need the sunshine II*, 2002.
P. 28: *UP0805*, 2008. P. 29: *If only I could be a balloon*, with Michael j Dvorkin, 2000.
P. 30: *The Reason to continue (detail)*, 2002. P. 31: *US0803*, 2008. P. 32: Still from the video
Blue Moon, 2002. P. 33: *Scrivo se devo*, 2006. P. 34: *Take the Q out of Iraq*, 2007.
P. 36: *The Observer*, 1997, P. 37: *The Warning Sculpture*, 2005. P. 38: *Unrealizeable Project*
A0000005. P. 39: *US0709 (Cadeau)*, 2007.

All rights reserved © Stefano Pasquini 1969-2008. More info: www.stefanopasquini.net



send your soundshit to ppodcast@gmail.com



VITRIOL OPERATIONS OPERAZIONI AL VETRIOLO

Alessandra Borgogelli

Stefano Pasquini has a relationship of total detachment from the average outlook onto reality. Such operation does not exclude his own critical awareness, it rather strengthens it. This “detachment” in fact is due to a strong sense of irony which ensures his distanced stand, so that he can qualitatively increase his ability in facing, in a disillusioned and uninhibited way, the facts of the present with the certitude that the possibility of a communication still exists. In fact Pasquini’s incursions in various fields of reality become explorations of social paradises which, as “monsters”, are consumed and tossed on the first page. Thus sometimes simple photographs collected from the floor are enormously enlarged and dominate from the walls of buildings. Or by following an opposite operation, many elements, the ones

Stefano Pasquini ha un rapporto di totale distacco dalla gestione normale della realtà. Tale operazione però non esclude una sua presa di posizione critica, piuttosto la rafforza. Il “distacco” infatti è dovuto a un forte senso di ironia che assicura quella presa di distanza proprio per aumentare quantitativamente la capacità di affrontare in modo disilluso e disinibito i fatti del presente con la certezza che esiste una impossibilità di comunicazione. Infatti le incursioni di Pasquini in vari campi della realtà diventano esplorazioni di paradisi sociali che, come i “mostri”, vengono consumati e sbattuti in prima pagina. Ecco dunque che a volte delle semplici fotografie raccolte da terra sono enormemente ingrandite e dominano dalle pareti degli edifici oppure, secondo una operazione contraria, molti elementi, quelli “importanti per tutti”- e valga come esempio una banale statuetta della libertà- sono rimpiccioliti a tal punto da dovere essere trovati con l’aiuto

which are “important for all”- and as an example a banal little statue of the liberty can be used - are reduced to such a point that they can be found only with a magnifying glass. It is anyhow a way to always put precise problems forward: these are the actual truisms, the obvious and self-evident truths that have the duty to move our attention from one point to the other, and to anesthetize the existent. In order to achieve it, Pasquini confidently resorts to the grotesque and to the paradox, just to induce an “upsetting” of meaning. I was thus saying that his are vitriol operations, that are corrosive of the phenomenological plane of reality. By going “underneath” they oppose the obviousness of today’s world as well as the immense and predictable net of information, since they act as displacing elements through more effective visual inputs. In fact, the triggered course equals Freudian witticisms which have the duty of letting many certainties precipitate, and of provoking instead, as a short circuit, an arrest in a sort of lightning of clearness. To reach it, Pasquini often “changes face” and descends into increasingly different clothes to merrily

di una lente di ingrandimento. Comunque si tratta sempre di un modo di mettere in campo problemi precisi: sono questi gli attuali truismi, cioè le verità ovvie e lapalissiane, che hanno il compito di spostare l’attenzione da un punto a un altro e di anestetizzare l’esistente. Per fare ciò Pasquini ricorre con disinvoltura al grottesco e al paradosso proprio per indurre dei ribaltamenti di senso. Dicevo appunto che le sue sono delle operazioni al vetriolo, dunque corrosive del piano fenomenologico della realtà. Andando “sotto” si oppongono alla ovvietà del mondo di oggi e all’ immensa e scontata rete informativa fungendo da elementi spiazzanti, da imput visivi più efficaci. L’ iter innescato equivale infatti a quello dei motti di spirito freudiani che hanno il compito di fare precipitare molte certezze e che provocano invece, per cortocircuito, una battuta d’arresto in una specie di lampo di lucidità. Per fare ciò Pasquini spesso “cambia faccia” e si cala in panni via via differenti, in modo tale da potere scappare fuori vivacemente sotto le spoglie di Spiderman o di un banale *osservatore* con quattro occhi o di un *intervistatore* muto e cieco come un “servo sciocco”. In questa ultima occasione infatti si ricopre di una testa di zucca (da cui “zuccone”, privo di autonomia e intelligenza). Al posto della bocca ha una lampo chiusa che sottolinea la coscienza della impossibilità comunicativa. Bontà sua,



escape, disguised as Spiderman or as a banal observer with four eyes or as a mute and blind interviewer as a “dumb servant” (*Questionnaire*, 2003). On the latter event, he covers his head with a pumpkin (as a blockhead, deprived of autonomy and intelligence). Instead of his mouth he has a closed zip which underlines the awareness of the impossibility to communicate. Thanks to his goodness, though, not to scare us too much, Stefano adds Mickey Mouse eyes. How does the interview then take place? Certainly not as the same word would indicate, that brings us back to an operation seen – as a matter of fact – between two or more people, where there is an interviewer and those who are asked. The interview is mute and thus, if we wish, not driven, but it is only made by questions which paradoxically regard “low”, daily problems, (*Which is your favorite word?*) or problems which regard “high” facts (*What do you think of the conflict in Iraq? What is your idea of perfect Happiness?* – with a capital H). It is a readymade of commonplaces, powerful sneers of persuasion induced by actual communication: sometimes in fact we can read in-between a dry

però, per non farci troppa paura, Stefano vi aggiunge occhi non vedenti da topolino. Come si svolge dunque l'intervista? Non certamente come ci indica il nome stesso rimandandoci a una operazione *vista* appunto fra due o più persone, dove esiste un intervistatore e coloro che vengono interpellati. L'intervista è *muta* e dunque, se si vuole, non pilotata, ma è fatta solo da domande che riguardano paradossalmente problemi “bassi”-quotidiani (*Quale è la tua parola preferita?*) oppure problemi che riguardano fatti “alti” (*Cosa ne pensi del conflitto in Iraq?, Quale è la tua idea di Felicità* - con la lettera maiuscola - *perfetta?*). Si tratta di ready made della ovvietà, di potenti sberleffi alle convinzioni indotte dalla comunicazione attuale: a volte infatti possiamo leggere in modo secco e improduttivo frasi del tipo *piangi spesso?* impresse in flags, quelle di solito deputate a esprimere e sbandierare messaggi alto-simbolici. E così, di volta in volta, Pasquini assume personalità multiple abbandonandosi al flusso continuo dei paradossi della nostra società. Come Marcel Duchamp, non perde mai di vista questi suoi obbiettivi dimostrando una *intenzionalità* lucida e sarcastica che, stando a monte, unifica e dà senso alle sue varie “manifestazioni” sia che ci vengano propinate dai suoi video che dalle sue performance o dai suoi giochi di parole o dall'alto delle sue bandiere.





and unproductive similar question: do you cry often? Imprinted in flags, the one which are usually meant to express and display high-symbolical messages. That is how, from time to time, Pasquini wears multiple personalities by letting himself go to the continuous flow of the paradoxes of our society. Like Marcel Duchamp, he never lets out of sight his own objectives and shows a lucid and sarcastic intentionality which, from uphill unifies and gives sense to his various “manifestations” be them administered by his videos or by his performances or by his word games or from the height of his flags. One of the most important points of all these energetic “actions” is set up by a constant aesthetic depletion, and by the consequent anesthetizing operation which makes the artist, or better the operator, look like a sort of alien, someone who is different, who stands out from the average world not quite to record it but to bring it to a crisis of consciousness, with irony and sarcasm, thus certainly not by recurring to erudite and heavy considerations. Such an operation corresponds per homology to the actual dematerialization where through the

Uno dei punti più importanti di tutte queste “azioni” energetiche è costituito da una costante depauperazione estetica e da una conseguente operazione anestizzante che fa assomigliare l'artista o, meglio, l'operatore a una specie di alieno, di diverso che emerge dal mondo normale non tanto per registrarlo quanto per metterlo in crisi di coscienza, ma con ironia e sarcasmo, non certo facendo ricorso a dotte e pesanti considerazioni.

Tale operazione corrisponde, per omologia, alla smaterializzazione attuale dove col “poco” si induce il “molto”, in questo caso facendo uno sberleffo a tutte le certezze che ci vengono propinate. Anche gli *assemblages scultorei*, si fa per dire, si muovono in questa direzione. In realtà Pasquini, di volta in volta, fa la lista della spesa, si prepone un “programmino” di acquisti con importi minimi (*Cinque sculture da 4\$* comprensive del prezzo della colla che serve a fissarle per la paura che volino via). Un bricolage così fatto è basato non su ciò che si compra e sulla conseguente componente estetica, ma piuttosto su ciò che, per scommessa, il progetto, ovvero la cifra che Pasquini si mette di volta in volta a disposizione, può permettere e consentire. Dunque un ribaltamento di senso nella vanificazione di qualsiasi “bello” possibile. Si tratta, ancora una volta, di un paradosso che prende in giro il prodotto artistico, lo stesso

“little” the “much” is induced, in this case by making a grimace to all certainties given to us. His sculptural assemblages, so to say, move in this direction, too. As a matter of fact and from time to time Pasquini does a shopping list, he places before a “small program” of purchases with minimum amounts (*Five \$4 sculptures*, including the price of the glue needed to fix them for fear they should fly way, 2003). Such a *bricolage* is based not on what we buy and on its consequent aesthetic element, but rather on - like a bet- is the project, that is the amount that Pasquini makes available for himself. An overturning of sense in the finickiness of any possible beauty. We are dealing once again with a paradox that teases the artistic product, the same that Pasquini lively shows in his Unrealizable Projects. That is how the vivacious small plastic statues “done for nothing”, stolen for two cents from the world of jumble sales, of the already made, finally seem to find their own “epic”. They are unaware that their function is to negate the epic itself by invalidating it in the moment of its creation. This is not in fact a struggle to produce an image, it is a poor project. It’s like one of those poor shopping lists that, even without a budget, can create great food and, above all, bring new energy.

che con vivacità sempre Pasquini ci propina nei suoi *Progetti irrealizzabili*. Così le vivaci statuine di plastica “fatte di niente”, rubate per due lire al mondo della secondarietà, del già fatto, alla fine sembrano trovare una loro “epica” senza sapere però che servono proprio a negare quest’ultima invalidandola subito proprio già dalla loro costituzione. Non si tratta infatti di un combattimento per una qualsiasi realizzazione di immagine, ma di un progetto povero, che ricorre a una *cosalità* di comodo, simile, come accennavo, a quelle liste della spesa che, pur in economia, vanno alla ricerca di un “cibo” buono soprattutto a dare nuova energìa







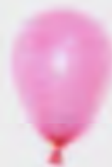
I'M NO
ALLAN
KAPROW







(土) (韓) (例) (韓) (朝) (前)
 (土) (合) (例) (中) (朝) (情) (千) (韓)
 (村) (千) (村) (朝) (朝) (例) (例) (韓)



If only I could be a balloon





**SCRIVO
SE DEVO
COME
NON SERVE
AL CONTRARIO.
ORMAI SCRIVONO
IL PENNELLO MA
DEL NOSTRO TEMPO.**

TAKE THE Q OUT OF IRAQ

PSQ1
Beauty Accessories

WATCH \$ 50.000



stefano pasquini alessandra borgogelli nicola benizzi carla gannis irenati eri stefano stagni michael j dvorkin
42 contemporaneo stefano questioli man ray saipao l oterzi manu theron kati abaraldi francesca pincelli pedro
velez adriana torregrossa gino e lia tossani alternative arts patrizia silingardi abraham lubelski thank you

UNREALIZABLE PROJECTS:

ADDDDD5

8961 photographs of Desaparecidos

Ford Falcon model early '70, imported from Argentina, preferably blue or green, with no number plate.

